



## **Comunità pastorale di Ponte in Valtellina, Sazzo e Arigna**

*Settimana dal 10 al 17 novembre 2024*

<b>Domenica 10 novembre</b> <i>XXXII settimana del Tempo ordinario</i>	Ore 9.00 benedizione al Monumento di Sazzo <b>Ore 9.30 Messa Sazzo</b> <i>ann. Macoggi Amelia - deff. Simonini Augusto e Roffinoli Giovanna deff. Vairetti Giovanni e Galli Rosa</i>  <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> <i>deff. Beltramini Giacomo, Marcellina e Marco</i> Ore 11.30 processione e benedizione al Monumento in piazza Vittoria  <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> <i>per la comunità</i>
Lunedì 11 <i>S. Martino di Tours</i>	Ore 17.00 Messa Buon Consiglio <i>ann. mons. Alessandro Maggiolini</i>
Martedì 12 <i>S. Giosafat</i>	Ore 17.00 Messa Carolo
Mercoledì 13	Ore 16.20 Messa Casa di riposo <i>deff. Giuseppina e Willi Sterli</i>
Giovedì 14	Ore 17.00 Messa Casacce
Venerdì 15 <i>S. Alberto Magno</i>	Ore <u>09.00</u> Messa Buon Consiglio Ore 17.30 Adorazione eucaristica Buon Consiglio
Sabato 16	Ore 17.00 confessioni S. Maurizio <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> <i>per la comunità (celebra uno dei Padri di Montagna)</i>
<b>Domenica 17 novembre</b> <i>XXXIII settimana del Tempo ordinario</i> <i>Giornata mondiale dei poveri</i>	<b>Ore 9.30 Messa Sazzo</b> <i>deff. Gina, Edoardo, Linda, Giorgio, Augusta, Mario, Marisa e Tullio (celebra uno dei Padri di Montagna)</i>  <b>Ore 10.45 Messa S. Maurizio</b> <i>deff. Antonio e Franca - deff. Maffina e Baruta (celebra uno dei Padri di Montagna)</i>  <b>Ore 18.00 Messa S. Maurizio</b> <i>deff. Giuditta e Pietro</i>

→ Lunedì scorso, 4 novembre, davanti al Monumento dei caduti a Ponte è stato letto questo bellissimo testo di una nostra alunna di Terza Media:

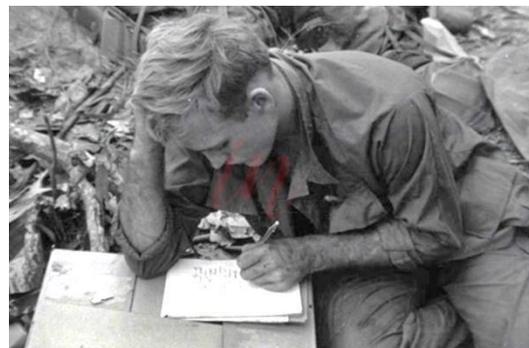
### **DALL'OBLIO ALLA LUCE**

E così mi ritrovai in soffitta per una noiosa ricerca di storia. Dovevamo cercare notizie e aneddoti sui nostri antenati.

“Abbiate cura del passato”, continuava a ripetere il professore. Cura di cosa? Di qualcosa successo cento anni fa? Ho quattordici anni! Mi interessa il presente! Cominciai a cercare tra gli scatoloni. C’era molta polvere e il pavimento scricchiolava sotto i miei piedi. Era stata una pessima idea salire lassù. Spostando un vecchio cavallo a dondolo, notai una scatola. Era piccola, dimenticata in un angolo della soffitta. Mi avvicinai e soffiai per togliere la polvere.

Comparvero delle scritte: “In memoria di nostro figlio, che ha donato la sua vita per la patria”. Incuriosita, aprii la scatola. C’erano un sacco di vecchi oggetti: qualche pergamena, una medaglia d’onore, un elmetto... La mia attenzione fu catturata da una vecchia foto in bianco e nero. C’erano tre soldati: il mio bisnonno stava al centro, gli altri dovevano essere suoi amici. Erano su un ghiacciaio, nevicava. Misi la foto da parte, potevo usarla per il compito. Presi delicatamente il mazzo di pergamene. Guardando le date e i destinatari capii che risalivano a quando il nonno era stato in guerra.

Cominciai a leggere qualche frammento di ogni lettera: erano scritte con una calligrafia veloce, quasi illeggibile. Si vedeva che i fogli erano stati bagnati, o dalla neve o dalle lacrime. “Cara Olga, come stai? In questi giorni ci stanno facendo portare al fronte decine di cannoni: sono pesantissimi, ogni passo è uno sforzo estremo. Ma sono un uomo forte, posso sopportare tutto questo. Sopporta. È la parola chiave”. “Non so se questa lettera arriverà a casa



o se verrà intercettata, strappata e gettata al vento da qualche soldato nemico. Tu non preoccuparti per me, tornerò a casa. È una promessa. Qualche mio compagno dice che la guerra sta finendo, ma non so se crederci” “Li sentite dal villaggio i rumori che riecheggiano quassù? Non sono tuoni, ma bombe e spari. Ogni giorno perdiamo un compagno e ho paura. Tanta paura. Vedere un amico morire, vedere la sua vita fatta in brandelli da una mitragliatrice austriaca fa male al cuore” “Mi chiedo tutto questo a cosa serve. Cosa lasceremo ai nostri figli? Moriremo dimenticati da tutti? O saremo ricordati come eroi? Eroi sia di guerra, sia per essere

sopravvissuti in queste condizioni disumane. Non stiamo vivendo; stiamo sopravvivendo. La guerra è inutile. Alla fine di ogni conflitto c'è la pace. Ma perché questa pace non arriva subito?". "Ho fame. Ho freddo. I giorni sono tutti uguali, ormai ho perso la cognizione del tempo. Non so nemmeno dove sono di preciso. Ci stiamo dirigendo verso una vetta molto alta, dicono sia un punto strategico. La scalata è difficile, i passi sono lenti e si sentono centinaia di scarponi affondare nella neve. La montagna non perdona; ogni errore può essere fatale. Ieri rischiavo quasi di cadere in un crepaccio, cadere in quel buco e non rivedere più la luce. Mai più." "Freddo. Tremo. Soffro. Muoio." Questo era l'ultimo stralcio di una delle lettere. Le lacrime cominciarono a rigarmi il viso: caddero sul foglio e si mischiarono con le lacrime del mio bisnonno. Era terribile. Sapevo che era stato in guerra, ma finora non sapevo cosa volesse dire. Riguardai più volte le ultime parole. Il mio cuore era a pezzi e finalmente compresi tante cose. Quella foto, quelle pergamene non meritavano di stare al buio di una soffitta. Dovevano essere mostrate al mondo. Ed è per questo che decisi di aderire al progetto promosso dalla biblioteca per la ristrutturazione delle trincee sulle nostre montagne e la ricerca di suppellettili storiche della Guerra Bianca. "Perché questa guerra combattuta sui monti è stata dimenticata?", mi chiesi più volte. Solo piccoli cenni sui libri di scuola e qualche romanzo a riguardo. Niente di più. "Abbiatene cura del passato". È inutile dirlo se non lo si mette in pratica. Io avrò cura della memoria. Io avrò cura della storia. Io avrò cura di te, nonno.

→ **San Martino** è uno dei Santi più venerati in Occidente. Nato da genitori pagani, fu vescovo di Tours e condusse vita monastica in un cenobio da lui stesso fondato. È patrono delle Guardie Svizzere pontificie e di mendicanti, albergatori, cavalieri. È venerato dalla Chiesa Cattolica e anche da quelle ortodossa e copta. È uno dei fondatori del monachesimo in Occidente e uno dei primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa.



Ma ciò che ha reso famoso San Martino di Tours è l'**episodio del mantello**. Deriva da questo l'espressione "estate di San Martino" perché secondo la tradizione, appunto, il Santo nel vedere un mendicante seminudo patire il freddo durante un acquazzone, gli donò metà del suo mantello (in Latino *pallium*, da cui l'aggettivo italiano *palliativo*). Poco dopo incontrò un altro mendicante e gli regalò l'altra metà del mantello. Subito dopo, il cielo si schiarì e la temperatura si fece più mite. Aveva solo 18 anni, e la notte seguente in sogno Cristo gli apparve rivestito di quello stesso mantello: fu allora che decise di farsi battezzare. L'Estate di san Martino indica un eventuale periodo autunnale in cui, dopo le prime gelate, si verificano condizioni climatiche di bel tempo e relativo tepore. Nell'emisfero australe il fenomeno si osserva in tardo aprile-inizio maggio, mentre nell'emisfero boreale a inizio novembre. (a sinistra: El Greco, San Martino e il mendicante)

Martino morì l'8 novembre 397 a Candés-Saint-Martin, dove si era recato per mettere pace fra il clero locale. Ai suoi funerali, che si celebrarono l'11 novembre, parteciparono migliaia di persone. Martino è uno fra i primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa e divenne il santo francese per eccellenza, modello per i cristiani amanti della perfezione. Il suo culto si estese in tutta Europa.

L'«apostolo delle Gallie», patrono dei sovrani di Francia, fu enormemente venerato dal popolo: in lui si associavano la generosità del cavaliere, la rinuncia ascetica e l'attività missionaria. Quasi 500 paesi (Saint-Martin, Martigny...) e quasi 4000 parrocchie in territorio francese portano il suo nome. In

molte regioni d'Italia l'11 novembre è simbolicamente associato alla maturazione del vino nuovo (da qui il proverbio "A San Martino ogni mosto diventa vino") ed è un'occasione di ritrovo e festeggiamenti nei quali si brinda, appunto, stappando il vino appena maturato e accompagnato da castagne o caldarroste. Nel nord Italia, specialmente nelle aree agricole, fino a non molti anni fa tutti i contratti (di lavoro ma anche di affitto, mezzadria, ecc.) avevano inizio (e fine) l'11 novembre, data scelta in quanto i lavori nei campi erano già terminati senza però che fosse già arrivato l'inverno. Per questo, scaduti i contratti, chi aveva una casa in uso la doveva lasciare libera proprio l'11 novembre e non era inusuale, in quei giorni, imbattersi in carri strapieni di ogni masserizia che si spostavano da un podere all'altro, facendo "San Martino". Ancora oggi in molti modi di dire "fare San Martino" mantiene il significato di traslocare.

→ Lunedì 11 alle ore 20.30 presso il "Learning Bridge" in via Europa n. 15 si riunisce il **Gruppo Caritas parrocchiale**. Possono partecipare tutti gli interessati. Faremo un quadro della situazione nella nostra comunità in vista dell'ottava *Giornata mondiale dei poveri* che si celebra domenica 17.

→ Martedì 12 presso l'Auditorium *Piergiorgio Picceni* (Biblioteca comunale) alle ore 20.30 riunione delle Associazioni del paese in vista del calendario eventi 2025.

→ Venerdì 15 in S. Maurizio alle ore 16.15 incontro per i bambini/e e i ragazzi/e dalla 4° elementare in su che vogliono imparare a fare i ministranti (**chierichetti**). Info: Marco Angeli, Paola Garbellini, Stefano Bonomi.

→ Sabato 16 alle ore 16 in Oratorio a Ponte "**fiesta del ciao**" organizzato dai gruppi ACR di Ponte e di Chiuro: merenda e giochi per i bambini e ragazzi di Elementari e Medie. Tutti sono invitati!

→ Domenica 17 novembre celebreremo a Ponte la **Giornata del ringraziamento parrocchiale**. In tale occasione, la comunità "**Il gabbiano**" raccoglie **generi alimentari** (mele, patate, pasta, riso, olio, caffè, zucchero, miele, formaggio, frutta, bibite, latte a lunga scadenza, scatolame, o altri prodotti per l'igiene personale, ecc.). Potrete consegnare questi prodotti direttamente nell'atrio della casa parrocchiale in piazza B. Luini 12.